VOCI DI DONNA

GRANDI SPIRITI FEMMINILI DEL '900

Maria Montessori

“ L’umanità può sperare in una soluzione dei suoi problemi, fra cui i più urgenti sono quelli di pace e unità, soltanto volgendo la propria attenzione e le proprie energie alla scoperta del bambino e allo sviluppo delle grandi potenzialità della personalità umana in corso di formazione”

Maria Montessori 1870-1952

Maria Montessori, figlia di Alessandro e Renilde Stoppani e nipote dell'abate Antonio Stoppani, geologo e patriota, nasce il 31 agosto 1870 a Chiaravalle (AN), in un'abitazione al civico 10 di Piazza Mazzini. Pochi anni dopo si trasferisce, con tutta la famiglia, a Roma, divenuta da poco capitale. Fin dai primi anni di studio manifesta interesse per le materie scientifiche, soprattutto matematica e biologia, una circostanza che le causerà contrasti con i genitori, i quali avrebbero voluto avviarla alla carriera di insegnante. Andando contro le aspettative familiari, si iscrive alla Facoltà di Medicina dell'Università "La Sapienza" scelta che la porterà a diventare, nel 1896, la prima donna medico dopo l'unità d'Italia.
Ottiene la nomina di assistente presso la clinica psichiatrica dell'università, dedicandosi al recupero dei bambini con problemi psichici, da lei definiti *anormali*. Il lavoro in clinica la porta ad entrare materialmente in contatto con gli ambienti scientifici di Inghilterra e Francia. Nasce così il suo interesse per la letteratura scientifica francese del primo Ottocento a proposito dei casi di fanciulli selvaggi, allevati da animali, ritrovati in zone isolate nel corso del Settecento e per gli esperimenti rieducativi tentati da Jean Marc Itard (1765-1835). Attira inoltre la sua attenzione il lavoro svolto da Itard e il suo collaboratore, Edouard Seguin (1812-1880), riguardo alla possibilità di inserimento nella comunità dei bambini anormali, attraverso un percorso di educazione adeguato. Proprio la partecipazione a numerosi convegni pedagogici, in varie città europee, le permette di entrare in contatto con la scuola di Itard e Seguin e di apprendere i loro metodi sperimentali di rieducazione dei minorati mentali, applicato dai due medici francesi.
Contribuisce con il suo impegno all'emancipazione femminile ed è rimasto famoso un suo intervento al Congresso femminile di Berlino nel 1896.
Nel 1898 presenta a Torino, al congresso pedagogico, i risultati delle sue prime ricerche e dopo breve tempo diventa direttrice della Scuola Magistrale Ortofrenica di Roma. Con lo spostamento dei suoi interessi sul lato dell'educazione, decide di rinnovare le sue basi culturali laureandosi in Filosofia. Nel 1907, a San Lorenzo, apre la prima *Casa dei Bambini*, in cui applica una nuova concezione di scuola d'infanzia.
Nel 1913 il suo metodo riscosse un discreto interesse nel Nord America, col tempo poi affievolitosi, fino a quando non fu riportato in auge da Nancy McCormick Rambusch, fondatrice, nel 1960, della Società Montessori Americana.
Dal successo del suo esperimento nasce il movimento montessoriano, dal quale nel 1924 avrà origine la *Scuola Magistrale Montessori* e l'"Opera Nazionale Montessori", eretta, quest'ultima, in Ente Morale e volta alla conoscenza, alla diffusione, all'attuazione e alla tutela del suo *Metodo*. Maria Montessori ne diviene Presidente onoraria.
Nel 1929 viene fondata l'Associazione Montessori Internazionale di cui attualmente è presidente la nipote Renilde Montessori.
Nei primi anni trenta incontra incomprensioni e crescenti difficoltà da parte del regime fascista che aveva tentato di farne uno strumento di propaganda politica e nazionalistica e del regime nazista che fece sì che la sua immagine e i suoi libri venissero dati alle fiamme prima a Berlino e poi a Vienna.
Nel 1933 esce "La pace e l'educazione", ma la Montessori è ormai emarginata dalla cultura fascista.
Nel 1933 Maria e il figlio Mario Montessori decidono di dimettersi dall'Opera Nazionale, che in pratica verrà definitivamente chiusa dal fascismo nel 1936, insieme alla "Scuola di metodo" operante a Roma dal 1928. A causa degli ormai insanabili contrasti con il regime

fascista si trova costretta ad abbandonare l'Italia, nel 1934. Continuano così i suoi viaggi in vari paesi per diffondere la propria teoria educativa. Si reca in India, durante la seconda guerra mondiale, dove continua a diffondere la sua opera pedagogica, per tornare poi in Europa nel 1946. Ovunque viene accolta con onori.
Al suo rientro in Italia, nel 1947, si preoccupa innanzitutto di ricostruire l'Opera Nazionale alla quale vengono affidati praticamente gli stessi compiti previsti dallo Statuto del 1924.
Grazie all'impulso datole da Maria Jervolino e Salvatore Valitutti, l'Opera Montessori poté riprendere e sviluppare le proprie finalità valorizzando i principi pedagogici della fondatrice e diffondendo la conoscenza e l'attuazione del Metodo.
A causa di una grave crisi finanziaria ed organizzativa ne fu commissariata la gestione fino al 1986, quando, completamente risanata, riacquistò la propria fisionomia statutaria che ancor oggi la caratterizza.
Maria Montessori muore il 6 maggio 1952 nella città di Noordwijk in Olanda.

Metodo Montessori

C’è un presupposto indispensabile per realizzare una scuola autenticamente montessoriana, ed è quello della <u>massima fiducia nell’interesse spontaneo del bambino, nel suo impulso naturale ad agire e conoscere.</u>
Se è posto in un ambiente adatto, scientificamente organizzato e preparato, ogni bambino, seguendo il proprio disegno interiore di sviluppo e i suoi istinti-guida, accende naturalmente il proprio interesse ad apprendere, a lavorare, a costruire, a portare a termine le attività iniziate, a sperimentare le proprie forze, a misurarle e controllarle.
A questo principio l’adulto deve ispirare la sua azione e in particolare i due suoi compiti fondamentali:

- saper costruire un ambiente suscitatore degli interessi che via via si manifestano e maturano nel bambino;
- evitare, con interventi inopportuni, un ruolo di disturbo allo svolgimento del lavoro, pratico e psichico, a cui ciascun bambino va dedicandosi.

Ha scritto Maria Montessori che l'obiettivo a cui puntare "è lo studio delle condizioni necessarie per lo sviluppo delle attività spontanee dell'individuo, è l'arte di suscitare gioia ed entusiasmo per il lavoro. Il fatto dell'interesse che spinge ad una spontanea attività è la vera chiave psicologica" dell'educazione.
Lo sforzo del lavoro, dello studio, dell'apprendere è frutto dell'interesse e niente si assimila senza sforzo (...).Ma sforzo è ciò che si realizza attivamente usando le proprie energie e ciò a sua volta si realizza quando esiste interesse (...). Colui il quale nell'educare cerca di suscitare un interesse che porti a svolgere un'azione e a seguirla con tutta l'energia, con entusiasmo costruttivo, ha svegliato l'uomo" (M. Montessori, Introduzione a Psicogeometria).
Interesse, attività e sforzo sono i caratteri del lavoro spontaneo e autoeducativo nel quale il bambino si immerge con entusiasmo e amore, rivelando e costruendo le qualità superiori dell'uomo. *Aiutami a fare da solo* non è uno slogan pedagogico, ma una domanda 'scientifica' posta dalla natura stessa del bambino.
Il compito dell'educatore è quello di liberare il bambino da ciò che ostacola il disegno naturale del suo sviluppo.

Pensiero pedagogico

Il pensiero pedagogico montessoriano parte dallo studio dei bambini con problemi psichici, espandendosi successivamente allo studio dell'educazione per tutti i bambini. La Montessori stessa sosteneva che il metodo applicato su persone *subnormali* aveva effetti stimolanti anche se applicato all'educazione di bambini normali.
Il suo pensiero identifica il *bambino come essere completo, capace di sviluppare energie creative e possessore di disposizioni morali* (come l'amore), che l'adulto ha ormai compresso dentro di sé rendendole inattive. L'adulto ha la tendenza a reprimere la personalità del bambino e spesso lo costringe a vivere in un ambiente *di altra misura* con ritmi di vita *innaturali*.

Il principio fondamentale deve essere la *libertà dell'allievo*, poiché solo la libertà favorisce la creatività del bambino già presente nella sua natura. Dalla libertà deve emergere la disciplina. Un individuo disciplinato è capace di regolarsi da solo quando sarà necessario seguire delle regole di vita.
Il periodo infantile è un periodo di enorme creatività, è una fase della vita in cui la mente del bambino assorbe le caratteristiche dell'ambiente circostante facendole proprie, crescendo per mezzo di esse, in modo naturale e spontaneo, senza dover compiere alcuno sforzo cognitivo.
Con la Montessori molte regole dell'educazione consolidate nei primi anni del secolo cambiarono. I bambini *subnormali* venivano trattati con rispetto, venivano organizzate per loro delle attività didattiche. I bambini dovevano imparare a prendersi cura di se stessi e venivano incoraggiati a prendere decisioni autonome.
La Montessori sviluppò tutto il suo pensiero pedagogico partendo da una costruttiva critica della *psicologia scientifica*, corrente di pensiero affermatasi nei primi anni del secolo.
L'equivoco di base della psicologia scientifica era da ricercare nella sua illusione di fondo, secondo la quale erano sufficienti una *osservazione pura e semplice* e una *misurazione scientifica* per creare una scuola nuova, rinnovata ed efficiente.
Il pensiero pedagogico montessoriano riparte dalla *pedagogia scientifica,* infatti l'introduzione della scienza nel campo dell'educazione è il primo passo fondamentale per poter costruire un'osservazione obiettiva dell'oggetto.
L'oggetto dell'osservazione non è il bambino in sé, ma la scoperta del bambino nella sua

spontaneità ed autenticità.
Infine, della scuola tradizionale infantile Maria Montessori critica il fatto che, in essa, tutto l'ambiente sia pensato a misura di adulto. In un ambiente così concepito il bambino non si trova a suo agio e quindi nelle condizioni per poter agire spontaneamente.

L' ambiente

L'istinto e il bisogno fondamentali del bambino sono quelli di un adattamento attivo al mondo delle cose e delle persone, misurate e commisurate alle sue personalissime istanze. "Non v'è ambiente sociale- ha scritto Maria Montessori- nel quale non vi siano individui che abbiano esigenze e livelli diversi". Per questo stesso fatto la scuola è un ambiente che deve accogliere bambini di età eterogenea e adatto al lavoro individuale o di piccolo gruppo. Il suo parametro di misura è dunque la casa, con spazi articolati, irregolari, ricchi di 'angoletti nascosti', di 'cantucci tranquilli' dove lavorare, pensare, immaginare con i propri tempi e ritmi interiori. Ma anche ambiente preparato nel senso della misura, con oggetti e arredi proporzionati all'età e al corpo dei bambini stessi, rivelatori dell'esattezza e dell'ordine, qualità che suggeriscono una disciplinata attività autonoma; ambiente accogliente e caldo, rassicurante e vissuto con un positivo senso di appartenenza. Un ambiente, infine, nel quale i bambini possano muoversi liberamente anche senza il diretto controllo dell'adulto alle cui cure è affidata la casa-scuola come luogo aperto alle scelte e al lavoro dei piccoli alunni.
Mobili, tavoli e sedie devono essere costruiti e resi disponibili all'insegna della leggerezza: ciò, se da una parte favorisce il lavoro di vita pratica dei bambini chiamati ad un impegno fisico di responsabilità nel posizionarli o trasportarli, dall'altra parte per il carattere di fragilità denunciano l'errore dei bambini o il loro mancato rispetto. Per il medesimo criterio educativo, i bambini di una scuola Montessori usano piatti di ceramica, bicchieri di vetro, soprammobili fragili: i bambini sono così invitati a movimenti coordinati, precisi, educati e in ogni caso ad esercizi di autocontrollo, di autocorrezione, di prudenza e rispetto, facendosi 'maestri' del proprio movimento e padroni del proprio carattere: "*Così il bambino avanza nella propria perfezione ed è così che egli viene a coordinare perfettamente i suoi movimenti volontari*" (Maria Montessori, L'Autoeducazione nelle scuole elementari).
L'ambiente scolastico diventa ambiente di vita nel quali i bambini sono impegnati gioiosamente al mantenimento dell'ordine, della pulizia, della bellezza. Queste attività, definite appunto esercizi di vita pratica, hanno una funzione importante e significativa sia nella "Casa dei bambini" dove favoriscono il perfezionamento psico-fisico e la coordinazione dei movimenti, sia nella scuola elementare dove assume maggior rilievo la dimensione della autonomia responsabile e quindi della socialità. La scelta metodologica montessoriana assegna all'insegnante e all'adulto anche da questo punto di vista una assunzione di responsabilità circa i rischi collegati all'uso di materiali 'reali'.

La casa dei bambini

Nel 1907 fonda a Roma la prima *casa dei bambini*, destinata non più ai bambini ritardati ma ai figli degli abitanti del quartiere San Lorenzo.
Si tratta di una casa speciale, non è *per* i bambini ma è *dei* bambini. È ordinata in maniera tale che i bambini la sentano veramente come loro.
L'intero arredamento della casa è progettato e proporzionato alle possibilità del bambino. In questo ambiente il bambino interagisce attivamente con il materiale proposto, mostrandosi concentrato, creativo e volenteroso. Il bambino trova un ambiente per potersi esprimere in maniera originale e allo stesso tempo apprende gli aspetti fondamentali della

vita comunitaria.
Essenziale è la partecipazione dei genitori per la cura della salute e dell'igiene come prerequisito per la scuola.
Il compito dell'insegnante è l'organizzazione dell'ambiente. Deve attendere che i bambini si concentrino su un determinato materiale, per poi dedicarsi all'osservazione dei comportamenti individuali.
L'insegnante aiuta il bambino, lo sviluppo del quale deve compiersi secondo i ritmi naturali e in base alla personalità che il bambino dimostra.

I LIBRI DI MARIA MONTESSORI

Antropologia Pedagogica, Milano, Vallardi, s.d. (ma 1910).

• *Il Metodo della Pedagogia Scientifica applicato all'educazione infantile nelle Case dei Bambini*, II edizione accresciuta ed ampliata con molte tavole e figure, Roma, Loescher & C., 1913.

• *L'autoeducazione nelle scuole elementari, Roma*, E. Loescher & C. - P. Maglione e Strini, 1916 (I edizione Garzanti 1962).

• *Manuale di pedagogia scientifica*, Napoli, Alberto Morano Editore, 1921 (I edizione originale inglese con il titolo *Dr. Montessori's Own Handbook*, 1914; II edizione italiana 1930; III edizione italiana 1935).

• *Psico Geométria*, Barcellona, Araluce, 1934.

• *Psico Aritmética*, Barcellona, Araluce, 1934 (I edizione italiana con il titolo *Psicoaritmetica*, Garzanti 1971).

• *Il Metodo della Pedagogia Scientifica applicato all'educazione infantile nelle Case dei Bambini*, III edizione accresciuta ed ampliata con molte tavole e figure, Roma, Maglione & Strini Succ. Loescher, 1935 (in realtà ristampa della terza edizione).

• *Il bambino in famiglia*, Todi, Tipografia Tuderte, 1936 (I edizione originale tedesca con il titolo *Das Kind in der Familie*, 1923; I edizione Garzanti 1956).

• *Il segreto dell'infanzia*, Bellinzona, Istit. Edit. Ticinese S. A., 1938 (I edizione originale francese con il titolo *L'Enfant*, 1936; I edizione Garzanti 1950).

• *Dall'infanzia all'adolescenza*, Milano, Garzanti, 1949 (I edizione originale francese con il titolo *De l'enfant à l'adolescent*, 1948).

• *Educazione e pace*, Milano, Garzanti, 1949.

• *Formazione dell'uomo*, Milano, Garzanti, 1949.

La scoperta del bambino, Milano, Garzanti, 1950 (I edizione inglese con il titolo T*he discovery of child*, 1948).

• *La mente del bambino. Mente assorbente*, Milano, Garzanti, 1952 (I edizione originale inglese con il titolo *The absorbent mind*, 1949).

• *Educazione per un mondo nuovo*, Milano, Garzanti, 1970 (I edizione originale inglese con il titolo *Education for a new world*, 1947).

Maria Montessori raccontata da
GRAZIA HONEGGER FRESCO

Grazia Honegger Fresco, allieva di Maria Montessori in uno degli ultimi corsi da lei diretti, ha lavorato e a lungo sperimentato la forza innovativa delle sue proposte, dalla nascita alle soglie dell'adolescenza nelle Maternità e nei Nidi, nelle Case dei Bambini e nelle Scuole Elementari. Sulla base delle esperienze realizzate con i bambini e con i loro genitori, dedica da vari anni molte delle sue energie alla formazione degli educatori in Italia e all'estero, adottando metodologie attive, apprese in numerosi incontri con i CEMEA francesi e italiani. Di origini romane, vive dagli anni Sessanta in Lombardia, qui si è sposata, ha avuto due figli e oggi la gioia di cinque nipoti.

Tra le sue pubblicazioni :

Maria Montessori : una storia attuale, L'Ancora del mediterraneo

Facciamo la nanna, Leone Verde Edizioni

Una casa a misura di bambino, Red Edizioni

Abbiamo un bambino, Red Edizioni

Essere genitori, Red Edizioni

Un nido per amico, la Meridiana Edizioni

Facciamoci un dono, La Meridiana Edizioni

Essere nonni: giochi, ricette e racconti per vivere con gioia accanto ad un nipotino, La Meridiana Edizioni

VOCI DI DONNA

è stato ideato e promosso da

PARROCCHIA SAN CLEMENTE

Super

commissione pari opportunità

Il mondo a portata di mano!
BIBLIOTECA CIVICA
Villa Valle

Cooperativa MAMRE
di Valdimolino

Consultorio
LA FAMIGLIA

C.D.S.
PRESENZA DONNA

opuscolo a cura di

Biblioteca Civica Villa Valle
Viale Regina Margherita, 1 – 36078 Valdagno (VI)
Tel. 0445/424545 Fax 0445/409724
biblioteca@comune.valdagno.vi.it
www.comune.valdagno.vi.it